Anno IV. — Udine – Mercoledì 27 Gennaio 1886 — N. 23.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

Politico - Amministrativo - Letterario - Commerciale

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno	
Anno	L. 16
Semestre	» 8
Trimestre	» 4
Per gli Stati dell'Unione postale:	
Anno	L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione	
— Pagamenti anticipati —	

Un numero arretrato Centesimi 10

INSERZIONI

Articoli comunicati od avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica — Direzione ed Amministrazione — Udine, Via Daniele Manin, presso la Tipografia Bardusco — Si vende all'Edicola e alla cartoleria Bardusco

L'ITALIA CHE SENTE

SOMMARIO: Musica e politica — Ponchielli e di Robilant — Sbarbaro e Nicotera — Il senatore Tecchio e i commenti sulla morte di lui.

Nel periodo di transizione ch'ora passa l'Italia, giova ricordare quei momenti nei quali il salto storico patisce d'eccezione. Abbiam detto e ripetuto a sazietà e i lettori del *Friuli* lo sanno — che noi dividiamo pienamente l'opinione del Ferrara che *le generazioni si saltano* e che il salto avviene oggi dopo le scosse della rivoluzione, dopo l'epopea del nostro riscatto.

I nati durante e dopo la rivoluzione devono subire la volontà della storia che impone il ricambio del quietismo e del sopore alle convulsioni per la libertà. È fatale che i subiti entusiasmi e le generose proteste dei giovani abbiano ad essere compressi, ed è doloroso che a quest'atto che potrebbe farsi nel cerchio della legalità, presieda un Governo reazionario e cupido solo di provvedere alla vita propria.

Che se il trasformismo non è morte ma passaggio da una in altra forma, e se a compiere codesto passaggio occorre una data sorgente di calore, noi raccogliamola.

Musica e politica oggi tengono il campo della cronaca: arti e scienze ambedue nate ed educate su questa nostra *Carnoval Nation* o *terra dei morti*. Da frate Guido d'Arezzo e da Nicolò Macchiavello tenute al fonte battesimale, esse crebbero ora in salute ed ora in malattia, forti alcun tempo, alcun altro deboli; ma sempre onorate. La musica di maggior luce irraggiata: ma non minore onoranza devesi da noi tributare al genio di Giuseppe Verdi che a quello di Giuseppe Mazzini.

***

Musica e politica oggi tengono il campo della cronaca; La morte di Amilcare Ponchielli onorano i milanesi e con essi l'Italia di corone e di fiori, perchè dal fatto naturale sorge l'immortalità. Si è detto che i funebri del cremonese musicista furono più solenni che quelli di Alessandro Manzoni. Ed è naturale. L'autore dei *Promessi Sposi* potè fortunatamente seder vivo sul piedestallo degl'immortali: la cessazione di sua vita non fu che il necessario tributo alla natura e le onoranze a lui morto dovettero essere la seguenza di quelle ch'ebbe vivo. Sur una epigrafe che i modenesi dedicarono al Giannone si legge: «Che gl'italiani cessino d'onorare i generosi sol quando estinti fu desiderio fin qui ma non è ancora speranza». Simil fato toccò ad Amilcare Ponchielli; chè mentre in vita i suoi meriti d'artista e i suoi talenti non furono universalmente onorati, riceve in morte la corona onde son cinti i geni: nella morte *giusta di gloria dispensiera.*

Intanto Roma suona dell'eco delle parole del conte Robilant (scusate l'eccessivo di genitivi). La soldatesca risposta dell'ex-ambasciatore ebbe già i suoi commenti. Non disse niente di generoso, che rispecchi la nostra rivoluzione, niente che spiri nobile affetto pei pugnanti in pro di libertà, e pei fratelli che vogliono riunirsi. Alcuni sostengono che le sue parole furono serie e consigliate da un bisogno. Sarà. Però egli non *sentì* le grida simiglianti a quelle che già emise l'Italia nel muovere alla riscossa; e solo *calcolò* l'utile ch'al suo paese potrebbe venire seguendo una linea politica, sempre a vista di lui, ben definita. Taluno anche osserva che egli non esaltò i benefizi dell'alleanza coll'Austria; dichiarò di coltivarla, non di subirla.

Ma la politica si conosce dai risultati. Ora vedremo quali saranno quelli del Robilant, nei gravi avvenimenti che si preparano, e in tempo non lontano forse iscoppieranno.

***

Il generoso Nicotera tentò salvare Pietro Sbarbaro dalla ricaduta nelle pene che la giustizia gl'inflisse. Agli uffici sciogliere il voto di Giovanni Nicotera.

***

La morte del patriota Sebastiano Tecchio ha dato la stura alle solite eccitazioni ai giovani.

Ma come si fa...... col trasformismo?

DALLA CAPITALE

(Nostra Corrispondenza).

Roma, 24 gennaio 1886.

Ma che cosa è adunque intervenuto che noi qui della Capitale, serbiamo un silenzio da Pitagorici e da pesci? Eppure le novità non mandano, nè sono mancate; siano avvenimenti d'importanza giudiziaria e politica, sian le quotidiane tragedie e farse della cronaca — il dolore che sta vicino alla gioia, come lo *spondeo* vicino al *dattilo* — il fatto si è che eravi materia sufficiente per tessere parecchie colonne di prosa.

Intanto che c'è di nuovo? Il comitato della *Croce Verde*, per beneficio dei colerosi di Palermo, ha aperto ieri sera una fiera di beneficenza in via Luciano Manara, qui in Trastevere.

Francamente mi par che l'idea di questo soccorso sia giunta coll'ultimo treno. Finchè durava l'impressione dolorosa, finchè abbondavano le descrizioni sui miserevoli spettacoli cagionati dalla miseria e dal morbo, il popolo come un gran fanciullo, e perciò molto facile a lasciarsi vincere e soggiogare dall'ultima impressione, sarebbe accorso numeroso e contento; ma ora? Ora il colèra è un fatto passato, ora il divertimento che si accoppia all'opera benefica, non può neanche più sedurre, e ciò in vista appunto dell'imminente Carnovale; a questo si aggiunga che il sito scelto è alquanto lontano, e il biglietto d'ingresso un po' caro, e facilmente si comprende come gli affari furono ieri sera magri, ma molto magri! Tuttavia le sale son montate con eleganza fantastica ed artistica: vi è una grotta a stalattite, una sala trasformata in giardino, un'altra parata alla turca; vi è un'orchestra più che discreta, e un buffet servito a maraviglia: ma il pubblico, per ora manca, e sarà fortuna se il Comitato potrà rifarsi dei danari spesi.

A proposito di divertimenti. L'ff. on. Torlonia, si è affannato a promuovere Comitati pel Carnovale, e dopo parecchi tira e molla, il Comitato è stato composto, e per inaugurar la sua vita ha ..... chiesto un fondo di 12 mila lire, oltre le 7 mila avanzate nell'anno decorso e depositate presso la Banca Romana. Il duca Torlonia si dice, non ricuserà certo di darle: e così ora appunto che nel Consiglio Comunale si discute il bilancio, e si versano lagrime da coccodrillo sui debiti che si è costretti a fare, e che con fraterno affetto, si lascia la cura di pagare ai nostri nipoti, mentre si ripete e si deplora la mancanza di fondi per regolare la posizione *ex lege* dei maestri elementari, non si peritano di gettare i denari dalla finestra, in feste ufficiali, che come il solito, riusciranno sbiadite e fredde. Inutile illudersi! Si promuovino Comitati, si elargiscano fondi, ma quando mancherà nel Carnovale, lo spirito allegro e vivace della gioia popolare, avremo qualche sfilata di carri, qualche mascherata compassata e surmina, procedente nel Corso sotto una meschina pioggia di fiori, ma non più quell'irrompere pazzo e sfrenato di tutto un popolo gaudente. Il riso non è atto materiale e inconscio, ma espressione di voluttà razionale, mezzo fisiologico dell'espansione del piacere, e costa pena il contraffarlo; ridere quando non se n'ha voglia, è lo stesso come piangere per conto altrui! Ora è sciocco pretendere di far ridere il nostro popolo, che ha la prospettiva di nuove tasse sui generi primi dell'esistenza, e che versa in tutt'altro che prospere condizioni finanziarie.

Al caduto assessore Placidi, come sapete, venne sostituito il prof. Oreste Tomassini. Romano, gentiluomo, uomo energico e colto, si dice un gran bene di lui e dei vantaggi e dell'incremento che può dare alla classe numerosa degli insegnanti. Ha incominciato con una visita alle scuole, sospendendo direttori e bidelli e facendo chiudere alcune delle medesime; ha incominciato promettendo di aumentar gli stipendi dei maestri, togliendo le pedanterie introdotte dal Placidi, e sopratutto quell'immorale — ecomicamente parlando — sistema, che costringeva le povere maestre a prestar due, tre e quattro anni servizio *gratis* al Comune! Pare un'enormità: eppure è cosa vera; difettava il personale insegnante? Si apriva un concorso, e alle concorrenti si imponeva come condizione necessaria, quasi come un *sine qua non* didattico e scientifico, il servizio gratuito. Volere o volare; preclusa ogni altra via per essere accettate, passavano esse sotto queste nuove Forche Caudine, e intanto che il Municipio sfruttava indegnamente le fatiche di queste povere *paria*, profondeva i denari dovuti ad esse arricchendo i favoriti e le favorite che pullulavano intorno al vecchio assessore.

Il Tomassini, si dice, guarirà col ferro e col fuoco la profonda cancrena del corpo insegnante: ma per quanto lusinghiere ed eque sian le sue prime parole, io direi ai maestri di non sperare, o almeno di non sperare prima di aver veduto e toccato.

Granata nuova, dice il proverbio, spazza bene tre giorni; se il paragone è volgare, spesse volte non è men giusto per questo; del resto è sempre bene possedere un po' della scettica filosofia di coloro che credono all'opere più che alle parole, e pensano che coi teoremi, possano risolversi i quesiti sociali ed economici.

***

Notizie spicciole. — Il *Biondo* ingrossa e già fa capolino nei punti più bassi della città, specie nel Pantheon, in Ghetto e all'Orso. — Un povero di spirito ha tentato un ricatto di 18 mila e tante lire a danno dell'on. Torlonia. E poi? Poi la nota lugubre dei suicidi; una giovanetta diciasettenne che istigata dall'amante, inghiotte l'acido solforico e resta fulminata, eppoi la nota sanguinosa delle risse, degli omicidi, delle vendette, tra cui merita un posto notevole quello della locandiera di Montecompatri. I giornali ve ne avran detto qualche cosa; io non posso raccontarvelo, e il perchè... si capisce. E con ciò vi saluto.

Egeria

Il discorso di Magliani
sull'Esposizione finanziaria

Così lo vien giudicando la *Gazzetta Piemontese*:

Il discorso pronunciato ieri l'altro.

---

17 APPENDICE

Il Castellano

Novella

Bisogna che vi dica, benefattore, che il nostro fattore avea pigliato moglie. Il vecchio servo avea sposata una fanciulla della capitale che suonava il pianoforte, parlava il francese, e vestiva all'ultima moda. Codesta gioventù, lo capite, si annoiava in mezzo alle oche, alle anitre ed ai polli dello stabile; e così... il conte si incaricò di distrarla. Breve!... E che ci riguarda questo! Ma la povera contessa, la di cui beltà sorpassava quella di tutte le altre donne, subire un tal trattamento!...

Mio Dio! la nobiltà è fatta così, ed il nostro conte su tal riguardo era un vero gentiluomo. Egli amava i cavalli, i cani, la caccia, le donne, il giuoco, e sopratutto l'ozio. Malgrado tutto ciò, io non trovavo ben fatto da parte della contessa di mostrarsi così verso il conte, e me ne dispiaceva: io le parlava il meno possibile, ed evitava di trovarmi solo con lei.

Dessa rimarcò ciò ben presto. Oh! l'era una donna ben fine, signore.

— Cos'hai? mi domandò ella francamente, imperocchè odiava ogni circonvoluzione ed ogni bugia. Sei triste o qualcosa ti contraria?

— La vostra condotta mi da pena, guardo la benefattrice, le dissi, locchè mi rende pensieroso.

— Come, tu mi fai ancora dei rimproveri! esclamò la contessa in collera. A me? Insensato... Ma, sono stato io a pregar il conte di pigliarsi a un'altra bella? Lo ignori tu forse?... Per qualche tempo egli fu tanto gentile con me, tanto buono... Ora egli non mi guarda più. Io certamente non posso gettarmi in faccia!...

Io le parlai lungamente ed il più ragionevolmente possibile; ma ella scosse la testa.

Non c'era nulla più da fare; non si poteva più ricominciare. E con me dessa si mostrava tanto buona, tanto amabile che mi fu impossibile tener il broncio. Dessa mi raccontò tutti i suoi segreti; essa mi testimoniò una tale confidenza che dopo d'allora non poteva cader uno spillo nella casa senza che io non lo sapessi...

Ella mi confessò che il fattore aveà rubato ed ingannato d'assai il conte; che in aggiunta a ciò il conte avea dissipato somme enormi al giuoco e colle donne; che si avea indebitato cogli ebrei; finalmente, potete immaginarvelo, sapete come la va in queste grandi famiglie: da una parte, un lusso sfrenato; dall'altra la miseria ed il disordine. Dopochè il conte era in favore presso la moglietta del fattore, costui faceva alto e basso nella casa. I creditori premevano; i nuovi debiti si accumulavano, i di cui interessi crescevano come le giovani semenze dopo una pioggia di primavera.

Oltreacciò, la giovane contessa mi raccontava piangendo che il conte annualmente spendeva migliaia di fiorini al lotto. Ei studiava i libri dei sogni; ei si facea a gran prezzo indicare delle vecchie donne numeri, giocava somme enormi, delirava fino al momento della estrazione, lacerava le firme ed i suoi numeri e si calpestava, quando non sortivano.

Un'altra volta avea di nuovo sognato un'assurdità; ei avea veduto, io credo, in sogno, il defunto suo padre pascolar delle oche. Tantosto scrisse la data di nascita di colui, quella della morte e l'età raggiunta, e siccome quel giorno era proprio la vigilia della estrazione, il conte mi ordinò di portarmi a cavallo a Kolomea, scongiurandomi di non arrivar troppo tardi. Io dovea giuocare 500 fiorini, pensate adunque, quando io sapeva... che la povera contessa...

E per disgrazia dessa sopraggiunse al momento che io montava a cavallo, nel suo abito di mattino, colla sua cuffia e coll'accappatoio, così presto che una delle sue frecce s'era sciolta e le pendeva sulla spalla:

— Per l'amor di Dio, vedi di arrivar un po' tardi, mi disse vivamente agitata; quanto ti incaricò di giuocare?

— 500 fiorini.

— Non è possibile! esclamò. Petrus te ne scongiuro.

— Il conte mi ordinò, io gli devo obbedire.

— Petrus, disse, tu vuoi gettare questo danaro nella gola di Satana? gemè lei.

— Io lo devo.

— Ebbene, gettalo piuttosto per la strada in qualche fosso, almeno ne profitterà qualche povero, Petrus! se tu hai per me qualche affezione...

Oh! Ed io l'amava tanto questa donna... tanto che... Ahimè! io dovea obbedire, era mio dovere... I numeri naturalmente non uscirono ed i 500 fiorini mi sfumarono... (ed il vecchio castellano soffiò sulla mano) Mi parve di averli giuocati e perduto io; io era contento di fronte alla contessa; dessa, di buon'anima non mi mostrò neanche il broncio.

— Tu vedi, avea ragione, ed avrei potuto far di questo danaro un sì buon uso. Il conte non porta niente a casa; egli mi abbandona completamente. Io manco assolutamente di tutto... fino a... Pensa un poco, bisogna che mi rammendi le calze e... ahimè! io non avrò ben presto neanche una camicia da mettermi...

Sì, sì, era vero! Dessa non si lagnava. Ma da qualche tempo io aveva notato la miseria della nostra biancheria da tavola. Durante ciò la nostra fattoressa si pavoneggiava riccamente vestita d'una veste di stoffa rossa, per la quale il conte avea pagato al fattore....

Dopo tutto, non bisogna ancora parlare di certe cose. Voi del resto potete immaginarvelo come la cosa andasse miserabilmente. Io mi ricordo del momento in cui la contessa cominciò a vendere i suoi gioielli. Nessuno lo seppe, eccetto me, nel mio cuore cotali segreti stando sepolti come in una tomba. Noi un giorno partimmo ambedue per Kolomea (1) no, no, veramente noi proprio eravamo a Proow, la contessa..... sì..... coi nostri cavalli che io conduceva. Questa volta, ella si portava.... ora tardi... dal merciaiuolo; dessa avea nascosto il volto con un fitto velo. Io la seguiva a poca distanza.

(1) Il lettore deve pur esser informato che la scena del racconto si è nella Galizia (Polonia austriaca) il quale paese è appunto diviso dall'Ungheria dalla catena dei monti Carpazii in una vallata dei quali è appunto il castello ecc. (N. del T.)

— Io vado a vender qualche oggetto, mi diss'ella. A cosa mi servono tutti codesti orecchini, questi braccialetti? Io non posso starmene più a lungo con questi abiti sdrusciti.

Mi spaventò ma nulla ridissi.

Ed ora, benefattore, ascoltate come andarono le cose. Ciò non facea mica sempre.

Il conte non si contentò più del lotto, ei cominciò a giocar alle carte, un giuoco infernale, il faraone, forse lo conoscerete, se non lo conoscete, tanto meglio; basta, ei stabilì un banco nella sua casa, sì, sì signore; e la buona ed onesta donna era obbligata a star in grande toletta. Pensate adunque, benefattore, un conte simile ed una donna tanto distinta, tanto nobile!

Ma.... Dio faccia grazia a questo dissipatore.

Capitavano buoni amici da ogni parte ed anche d'assai lontano. C'erano talvolta una ventina di vetture nel nostro cortile, tutti i cocchieri ed i servi giocavano eziandio nella pistoria, dove faceva caldo. Tentarono di trascinarmi colle loro partite, i bei mobili, ma io giammai ho toccato una carta in vita mia.

E quando penso che la povera contessa era obbligata a restarvi là, in alto nel salone, co' suoi ospiti, — come bestemmiavano, signore! — essa dovea tutto udire. Il conte dimenticò fino la sua gelosia; desso non osservava che le carte e l'oro che brillava sui tappeti verdi, ed ei non vedeva punto come gli altri guardavano sua moglie, come le parlavano.

(Continua)

dall'onorevole ministro Magliani alla Camera durò tre ore e fu giudicato disuguale, sproporzionato nelle varie sue parti.

Il ministro delle finanze parlò poco dei bilanci e del presente e molto, troppo delle speranze dell'avvenire. Si vedeva che gli mancava la coscienza della sicurezza.

Tentò di essere audace segnalando egli stesso i *punti neri*; ma poi se ne ritrasse subito senza indicare i rimedi. Coperse abilmente il consuntivo 1884-85. Accennò di volo alla grave situazione fatta dal disavanzo del corrente 1885-86 accertato in 60 milioni. Riguardo al quale disavanzo lasciò balenare la speranza che vi si possa rimediare, unicamente, coi servizi straordinari e colle Obbligazioni dell'Asse ecclesiastico.

Invece rimandò il principio dell'assetto finanziario al bilancio 1886-87, cioè fra un anno e mezzo.

Tale promessa di avventi troppo futuri parve impossibile nel presente andazzo di cose.

Il ministro negò la possibilità di economie. Svisò completamente l'applicazione del programma finanziario della Sinistra.

Hanno fatto cattiva impressione le allusioni frequenti alla intenzione di riparare alle deficenze con le Obbligazioni dell'Asse ecclesiastico; quasichè le finanze della nuova Italia liberale si dovessero reggere sulle somme accumulate dai preti.

Si dilungò a ragionare intorno all'*omnibus* finanziario, difendendo gli aumenti dei dazi sugli zuccheri, sul caffè e sui tabacchi. Come se questo fosse il compito di una esposizione finanziaria.

Si è notato però che, mentre finora innanzi alla Commissione generale del bilancio il ministro aveva sostenuto l'*omnibus* bastar solo alla abolizione di un decimo dell'imposta fondiaria, oggi invece promise che basterà per l'abolizione di tre decimi di quella imposta.

Inoltre sono parse assolutamente irrisorie le sue previsioni per il 1889-90, mentre oggi stiamo a cavarci d'impaccio. Ci si domandava se l'on. Magliani intendesse fare così il testamento della presente amministrazione.

Dopo ch'egli aveva detto ch'erano impossibili le economie, proclamò, con evidente contraddizione, indisponsabile, anzi inevitabile non fare maggiori spese senza corrispondenti economie.

Parlando dei quattro anni di prova da farsi, ebbe a sconfortarne grandemente quanti speravano, anzi fidavano sull'odierno stabile assetto finanziario.

Le promesse fatte dal Magliani circa il progetto per conversione dei debiti redimibili e per la fondazione di un istituto per l'ammortamento del debito pubblico, hanno sollevato il timore di una disastrosa convenzione, che si voglia fare allo scopo di eludere il disavanzo con espedienti.

Infine il ministro venne in questa dolorosa conclusione, che per andare innanzi è necessario: 1° o approvare integralmente i progetti presentati e da presentare; 2° o che nessun fatto turbi la produzione nazionale; 3° o che si facciano economie.

Tre condizioni dichiarate impossibili dallo stesso ministro.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 26. — Pres. BIANCHERI.

Riprendesi la discussione dell'art. 18 dell'ordinamento dell'imposta fondiaria e lo si approva come segue: « Si escluderanno dalla stima fondiaria le miniere, le cave, le torbiere, le saline, colla superficie occupata stabilmente pella relativa industria e le tonnare; i laghi e gli stagni da pesca si stimeranno pella loro rendita netta. I terreni destinati a scopo di delizia a colture che richiedono speciali apparecchi di riparo o riscaldamento, o sottratti per qualsiasi altro uso all'ordinaria coltivazione in quanto non sieno da considerarsi come accessori dei fabbricati rurali, si valuteranno parificandoli ai migliori tra i terreni contigui. Non si attribuirà alcuna rendita ai fondi indicati dall'art. 10 della legge del 14 *luglio* 1885, ed è abrogato il disposto del 2 allinea n. 5 relativo alle strade vicinali contemplate dall'art. 19 della legge del 20 marzo 1865 allegato F, alla superficie occupata dai canali maestri per la condotta delle acque ».

Approvasi il seguente ordine del giorno proposto da Minghetti: « La Camera invita il Ministro delle finanze a studiare le norme speciali che occorrono per l'accertamento del reddito delle miniere, cave, torbiere, saline e tonnare, da sottoporsi all'imposta di ricchezza mobile ».

Si approva l'art. 20: « Pelle operazioni di stima si istituiranno delle giunte tecniche, il cui numero e le cui attribuzioni determineransi dal regolamento. Queste giunte si comporranno di periti nominati per metà dal ministro per le finanze e per metà dai consigli delle provincie interessate e saranno presieduti da un perito nominato dal ministro per le finanze. Il Comune potrà esigere che un suo delegato sia sentito dalla Giunta tecnica circa la qualificazione della tariffa del suo territorio. »

Approvasi l'art. 21: « L'ufficio generale del catasto regolerà i lavori delle giunte tecniche pella uniformità dei criteri e pei procedimenti, allo scopo generale della perequazione. »

Approvasi l'art. 22 così: « L'applicazione delle qualità e delle classi si farà dai periti catastali assistiti dalle commissioni censuarie comunali. »

Approvasi l'art. 23: « S'istituiranno delle commissioni censuarie una comunale per ciascun Comune, una provinciale per ciascuna Provincia, ed una centrale. »

Si approva l'art. 24 quale appresso: « Le commissioni comunali saranno nominate dai consigli in seduta straordinaria cui sarà invitato ad intervenire con voto, un numero di maggiori contribuenti alla imposta fondiaria uguale a quello dei consiglieri comunali. » Il resto dell'articolo tratta della composizione delle commissioni provinciali e centrali.

Approvasi l'art. 25 che rende obbligatorio l'ufficio di membro delle commissioni censuarie e i seguenti articoli fino al 31 che trattano delle giunte tecniche, dei reclami e della pubblicazione delle mappe.

Levasi la seduta alle ore 6 e 25.

In Italia

Movimento dei pacchi postali nel 1885 in confronto al 1884.

Servizio interno — Pacchi impostati — Anno 1885 4,634,469 Anno 1884 4,150,676 — Differenza in più nel 1885 826,666.

Pacchi distribuiti a domicilio — Anno 1885 1,005,564 — Anno 1884 876,687 — Differenza in più nel 1885 128,877.

Servizio internazionale — Pacchi esportati — Anno 1885 203,279 — Anno 1884 178,303 — Differenza in più nel 1885 24,976.

Pacchi importati — Anno 1885 546,574 — Anno 1884 109,171 — Differenza in più nel 1885 137,409.

Pacchi transitati — Anno 1886 4,887 — Anno 1884 5,608 — Differenza in meno nel 1885 721.

Dal prospetto suddetto risulta che nel 1885, nonostante la sospensione di parte del servizio durante il secondo semestre, a causa del cholera, si ebbero pacchi 4,634,469, per cui si verificò sul 1884 un aumento di 696.571 pacchi impostati e di 137,408 importati dall'estero e quindi un aumento complessivo di pacchi 833,974.

All'Estero

Cose d'Inghilterra.

Londra 24. Camera dei Comuni. — Bourke dice che il rifiuto dell'Egitto di permettere alla società del canale di Suez di allargarlo, venne sottoposto al giureconsulto della Corona.

Discutesi l'indirizzo. L'emendamento di Barola a *favore del miglioramento* delle sorti degli affittavoli agricoli, è respinto con voti 210 contro 128.

Camera dei Lordi. Salisbury dichiara che l'abolizione dell'ufficio di viceré di Irlanda è ora poco opportuna, spera di potere entro 24 o 48 ore annunziare la politica del Governo circa l'Irlanda.

Londra 26. Assicurasi che il governo presenterà domani o posdomani un progetto che rimette in vigore le misure coercitive in Irlanda. Il *Daily News* annunzia che i liberali vi si opporranno. Gladstone è pronto a riprendere il potere se il ministero è battuto. I parnellisti sono decisi ad appoggiare Gladstone.

Londra 26. Comuni. Hicksbeak annuncia che il governo presenterà giovedì il bill per sopprimere la lega nazionale e altre associazioni pericolose in Irlanda. Ne domanderà l'urgenza. Il bill sarà seguito da altro bill circa la questione fondiaria, cioè sull'estensione della legge per riscatto dei fitti.

Agli uffici della Camera francese.

Parigi 26. Gli uffici della Camera elessero la Commissione per l'amnistia. Sei respingono *ogni amnistia*, tre accettano l'amnistia limitata, due soltanto l'amnistia completa.

La maggioranza della Commissione della Camera è favorevole alla sopratassa sugli zuccheri esteri.

In Provincia

Tricesimo, *25 gennaio.*

Il terzo martedì del p. v. febbraio avremo l'inaugurazione del secondo mercato mensile.

Onde meglio festeggiare quel giorno un'apposita Commissione sta raccogliendo offerte private, e l'onorevole Municipio vi concorrerà pure con qualche somma.

Per cura del medesimo saranno pubblicati i manifesti degli spettacoli che si daranno in quella lieta ricorrenza.

Posso assicurarvi fin d'ora che vi saranno numerosi premi da estrarsi a sorte, musica, balli, banchetti e fuochi artificiali.

Se il tempo ci favorirà, il concorso dei signori forestieri sarà certo straordinario.

Prima di chiudere la presente mi pervenne il qui unito avviso, che pregovi pubblicare.

G. B. L.

***

Municipio di Tricesimo

AVVISO

Con deliberazione Consigliare 8 agosto 1885 resa esecutoria dalla R. Prefettura, venne istituito in questo Comune un nuovo mercato mensile bovino nel *terzo martedì di ogni mese* a cominciare dal *giorno 16 febbraio 1886.*

Resta fermo il vecchio mercato del primo lunedì pure di ciascun mese e vennero colla stessa deliberazione, soppressi quelli semestrali cadenti nel martedì successivo al primo lunedì dei mesi di aprile e novembre.

Questo nuovo mercato, richiesto dal progrediente sviluppo commerciale, verrà solennemente inaugurato per opera di una Commissione di volonterosi cittadini, con grandi feste e distribuzione di premi in danaro da sorteggiarsi per Capo su tutti i bovini intervenuti alla fiera.

Con altro apposito manifesto, la Commissione pubblicherà il programma della festa e le norme per la distribuzione dei premi.

Dalla Residenza Municipale
Tricesimo, 20 gennaio 1886

La Giunta Municipale
Orgnani nob. dott. *Vincenzo,* Sindaco.
Assessori: Trentin cav. Angelo, Turchetti Andrea, Zampa Ferdinando, L. Toso.
Bortolotti Arnaldo, *Segr.*

Incendio. Il 21 corr. in Azzano Decimo si manifestò il fuoco nel granaio di Fritz Lorenzo, tenuto in affitto di Camparutti Antonio.

Le fiamme presero vaste proporzioni, e nulla valse l'opra dei contadini accorsi, sicchè il Fritz ebbe danno assicurato, per guasti al fabbricato di L. 4000, ed il Camparutti di L. 3500 per fieno e mobiglie bruciati.

In Città

Udine a Tecchio. Ai funerali solenni di S. E. il Senatore Tecchio, il Municipio di Udine sarà rappresentato dal Senatore Comm. Pecile.

Il « Friuli » ai funerali di Tecchio. A rappresentare il nostro giornale ai solenni funerali d'oggi a Venezia, per il senatore Tecchio, fu delegato l'esimio dott. Roberto Galli, direttore del *Tempo.*

Società alpina Friulana. Nel giorno 23 corr. trentasette soci hanno presentata domanda alla Direzione di questo Sodalizio perchè venga convocata straordinariamente l'Assemblea a discutere la proposta dagli stessi avanzata, che cioè all'attuale Gabinetto di Lettura della Società Alpina Friulana siano annessi altri locali per musica e giuoco, senza turbare nè l'indirizzo principale della Società nè il suo bilancio. Nel dì 24 andante tale domanda venne appoggiata da dieci soci del Gabinetto di lettura.

Secondo tale proposta i soci della Società Alpina Friulana dovrebbero pagare in totale la retta annua di lire 36 per godere, oltre tutti gli attuali vantaggi, anche del Club annesso.

I soci non cittadini per poter frequentare nelle loro gite ad Udine il Club, tenuto fermo tutto il resto, spenderebbero in totale lire 24 all'anno.

Gli associati del Club a correspettivo di lire 30 all'anno avrebbero il Gabinetto di lettura che rimarrebbe naturalmente inalterato e le stanze annesse.

Ecco il sunto della proposta, la quale fu indirizzata con apposita relazione, firmata dall'avv. Lodovico Billia e dottor Umberto Caratti, ai soci tanto della Società Alpina che del Gabinetto di lettura.

Società Stenografica. Questa sera alle ore 8, avrà luogo l'assemblea generale ordinaria col seguente ordine del giorno:

1. Lettura del processo verbale dell'assemblea antecedente.
2. Comunicazioni della Direzione.
3. Presentazione del Conto Consuntivo del 1885.
4. Eventuali proposte di soci.
5. Elezione delle cariche sociali.

Circolo Artistico Udinese. Avvertiamo i signori soci che domani a sera alle ore 8 presso la sede sociale avrà luogo l'annunciato trattenimento variato col seguente

Programma:

1. Leybach — Fantasia sulla *Sonnambula,* per piano, signorina Irma Stephany.
2. Denza — *Se tu m'amassi,* romanza cantata dalla signorina Luisa Scrosoppi; al piano signor M.° Escher.
3. Herold — Ouverture nell'op. *Zampa,* per piano, violino e flauto; signori V. Gonella, dott. U. Tonlolo, Greco D'Alceo Ettore.
4. Gael — *Danza delle Fate,* per piano, signorina Irma Stephany.
5. Galli — Melodia nell'opera *La Forza del Destino,* per flauto, eseguita dal signor R. Moreschi; al piano signora Brusadola-Brazzà.
6. Krug — *Canzone d'amore,* per archi, piano ed harmonium.

Società fra i calzolai. I soci sono invitati ad intervenire all'adunanza generale che avrà luogo domenica 31 corr. alle ore 2 pom. nei locali della società operaia generale, per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Approvazione del rendiconto economico dal 1 gennaio al 31 dicembre 1885.
2. Proposta di impiego del capitale sociale.
3. Comunicazioni della presidenza.
4. Elezioni della rappresentanza pel 1886.

***

Stampiamo in riassunto il rendiconto economico della Società fra i Calzolai di Udine per l'anno 1885.

Entrata

Contribuzioni	L. 568.10	
Tasse d'ammissione	» 3.50	
Interessi del cap.	» 48.42	
Totale entrata		L. 620.02

Uscita

Sussidi ai soci	L. 337.—	
Aggio al collettore	» 32.35	
Spese varie	» 39.—	
Totale uscita		L. 408.35
Civanzo		» 211.67
Patrimonio al 31 dic. 1884		» 1190 56
Patrimonio al 31 dic. 1885		L. 1402 23
Unito al fondo Sez. Vecchi di		» 142.05
Totale cap. soc.		L. 1544 28

Sezione Vecchi

Entrata

Contribuzioni		L. 75.50

Uscita

Sussidi	L. 101.—	
Spese funebri	» 15.—	
Totale uscita		L. 116.—
Patr. al 31 dic. 1884	L. 182.55	
Patr. al 31 dic. 1885	» 142.05	
Deficienza		L. 40.50

Nella roggia. Ieri sera alle sette e mezza, come al solito, uscivano dalla nuova fabbrica Barduseo in Giardino dietro le carceri, gli operai che hanno cominciato a lavorare in essa e quelli che apprestano gli addattamenti interni.

Tra questi ultimi vi è il pittore Dorigo Giuseppe di circa vent'anni. Mentre gli altri operai per portarsi alle loro case si diressero parte per la via Porta e parte pel Giardino, il Dorigo soltanto infilò la strada di fronte allo stabilimento. Per non inzaccherarsi in essa, essendo in uno stato che potrebbe chiamarsi anzi che strada, una cloaca, specialmente dopo le ultime nevi, scelse di caminare sul listone di pietra che è superiormente all'argine della roggia.

Quando il Dorigo fu circa a metà della via che unisce lo stabilimento Barduseo al ponte del Tribunale, trovandosi in una completa oscurità, perchè la via stessa non è punto illuminata, perdette la direzione e capitombolò nella roggia, tutto avvolto nel suo tabarco, come era. Nella inaspettata discesa egli si mise a gridare: ajuto, soccorso; ma gli altri operai erano troppo distanti per poter udire le sue prime grida.

Intanto la corrente cominciava a trascinarlo seco e fu allora che egli vedendosi quasi perduto, con tutta la forza della sua voce mandò altre grida di ajuto e soccorso. E per sua buona sorte queste vennero intese da quegli operai che già si trovavano presso il centro del Giardino grande: i due falegnami Luigi e Pietro Colautti.

Ritornati questi subito indietro ed accertati che le grida venivano dalla roggia, si diressero verso quel sito e là videro il Dorigo che lottava ancora tutto intabarrato contro la corrente. Ci volle tutta la forza dei Colautti per estrarre il Dorigo dalla roggia, chè tutto intirizzito dal freddo avrebbe certo dovuto soccombere se l'aiuto reclamato fosse giunto qualche minuto più tardi. Tanto al Dorigo, quanto ai Colautti vennero quindi nello stabilimento Barduseo prodigate le prime cure per rassicurarli dallo spavento sofferto e per fare il cambio delle vestimenta.

Il Dorigo venne quindi accompagnato alla sua casa ove fu posto subito a letto e vi giace ancora non essendosi oggi presentato al lavoro.

Questa la narrazione del fatto, che che avrebbe certo potuto avere più serie conseguenze.

Ora domandiamo noi: perchè il Municipio non provvede a sistemare quella via od almeno ad illuminarla durante la notte? In essa ogni sera fanno punto di ritrovo certe dame e certi cavalieri le cui azioni, la morale non ci permette di descrivere.

Se dunque il Municipio provvedesse a far applicare al cominciamento di quella via un fanale, oltrechè assicurare la vita dei passanti, toglierebbe anche la possibilità di far ricettacolo in essa di coloro che non trovano altro sito per sfogare i loro turpi amori.

E ciò sarebbe più che mai necessario, quando in brevi giorni la fabbrica Barduseo, essendo in piena attività, dovranno la sera transitare per quella via un bel numero di ragazze.

Monte di Pietà di Udine. La presidenza del Monte di Pietà porta a pubblica conoscenza che i pegni di effetti preziosi e non preziosi fatti presso questo Monte di Pietà nell'anno 1884, i cui bollettini sono di *color giallo,* andranno venduti all'asta nel corrente anno 1886 dopo spirati i 20 mesi di loro durata.

Vengono perciò invitati i proprietari di questi pegni a provvedere al ricupero o rimessa in tempo utile, per evitare le conseguenze dannose derivanti dal ritardo.

Concorso ad un posto di vice segretario di 3ª classe. È aperto il concorso ad un posto di vicesegretario di terza classe, con lo stipendio di L. 1500, nel Ministero d'agricoltura, industria e commercio. Il concorso è per esami, che si daranno in Roma, nel Ministero d'agricoltura, industria e commercio il 6 luglio corrente anno.

I concorrenti dovranno presentare la loro domanda in carta bollata da L. 1, al Ministero stesso non più tardi del 30 giugno 1886.

Per schiarimenti sulle materie d'esame e sui documenti richiesti per il concorso, rivolgersi alla locale R. Prefettura.

Il catalogo degli esportatori. Per la divulgazione del catalogo degli esportatori italiani, in causa delle numerose domande che tuttora pervengono al ministero d'agricoltura e commercio, si decise di prorogarla al febbraio prossimo.

L'edizione sarà in francese, inglese e spagnuolo — la prima per l'Europa, la seconda per l'America del nord, l'Asia e l'Australia, la terza per l'America del sud.

Le maggiori richieste degli industriali sono per lo spazio di una mezza pagina, importante la spesa di L. 120. Questa spesa, però, verrebbe ridotta alla sola metà, stante il numero abbondante degli iscritti.

Le ditte che non vogliono perdere l'occasione di questa larga pubblicità, approfittino della proroga.

Vittima del lavoro. Cainero Angelo di anni 14 da Godia, fabbroferraio addetto all'officina di Cossutti Carlo, ieri mattina mentre stava battendo un ferro rovente, una scheggia gli saltò nel centro dell'occhio sinistro distruggendo l'apparato visivo esterno.

Note astronomiche

Nel corso dell'inverno e fino a primavera vedremo sul nostro orizzonte i quattro pianeti principali: Venere, Marte, Giove e Saturno.

È una coincidenza astronomica molto rara.

Probabilmente questo fenomeno astronomico e questo incontro, planetario, sopratutto, esclusa qualunque malizia, di Venere con Marte (ciò succede ogni trentadue anni soltanto), apporteranno serie perturbazioni atmosferiche dal 6 al 10 marzo.

Varietà

Una raccolta di panni stravecchi. Leggiamo nei giornali austriaci che il conte Teodoro Graf, mercante a Vienna di tappeti persiani nella Schiller-platz, che trattò per la compera in Egitto dei famosi papiri che ora formano la collezione dell' arciduca Ranieri, ha per conto suo completato una raccolta di tele e lane egiziane.

Include più di 300 campioni, che risalgono al quarto o quinto secolo e sono assai bene conservati.

Sono stati quasi tutti levati da tombe. Taluni sono appena larghi un piede quadrato, ma ve n'ha di grandissimi, per esempio, una intera toga romana, che si dice sia la sola esistente al mondo, coi clavi di porpora e più molti abiti ricamati.

La collezione è anche interessante per lavori di maglie, d' ago, filatura. Il doppio punto era famigliare anche al tempo di quegli egiziani, come a questo nostro delle macchine a cucire.

C' è una camicia del VI secolo, che può essere presa per un saggio moderno da mariuolo, ecc.

Notiziario

La domanda relativa a Sbarbaro.

Roma 26. Assicurasi che gli uffici dopo lunga discussione avrebbero deliberato di sospendere di deliberare fino a nuove informazioni sulla domande a procedere contro Sbarbaro.

Le cose d' Oriente.

Malgrado la corrente bellicosa, si ritiene che perdurando l' accordo fra le grandi potenze, la pace non sarà attualmente turbata in Oriente.

È possibile che all'ultima ora si proponga alla Grecia una rettifica di frontiere.

L' on. Martini se n'è andato.

L' on. Martini si è congedato dal personale del Ministero della pubblica istruzione.

Egli probabilmente lascierà Roma per alcune settimane.

Per l' Harrar.

Sono arrivati a Napoli i componenti la spedizione italiana per l' Harrar. Si imbarcarono sul *Domenico Balduino.*

Il Papa nero.

Il padre Becks migliora.

Il ballo degli Asili.

Al ballo a beneficio degli Asili d' infanzia a Roma fu grande il concorso. Intervennevi il conte di Robilant colla contessa.

Navi in partenza.

Alcune delle regie navi alla Spezia ricevettero ordine di tenersi pronte alla partenza.

Le grandi potenze e la Grecia.

Il *Times* ha da Vienna: L' Inghilterra scandagliò tutte le potenze onde sapere se sono disposte ad intraprendere una dimostrazione navale contro la Grecia. Nell' intervallo seppe che la Grecia si prepara ad armare dei corsari; allora l' Inghilterra precipitò la sua azione dopo ottenuto l'assenso della Germania. Il *Times* spera malgrado la viva risposta di Delijanni, che la Grecia ceda; altrimenti saprà che non può opporsi alle grandi potenze.

La Circolare della Porta.

La Porta telegrafò ai rappresentanti dell' estero una circolare. Parlando degli armamenti della Grecia e delle pratiche delle potenze in Atene ricorda i sacrifici territoriali diggià fatti dietro domanda dell' Europa, formanti l'ultimo limite alle concessioni possibili. Dichiara che la tutela dei suoi diritti la cura dei suoi interessi gli impongono la pazienza e l' amore della pace cui diede prova.

Accetta la sfida alla menoma provocazione della Grecia contro il suo onore. la sua dignità, il suo comando. La Porta rende la Grecia responsabile delle conseguenze che possono risultare e dei gravi pregiudizio che la Grecia le cagiona e che esige compenso. La circolare conclude dicendo: Prima di giungere a tali estremi, la Turchia fa appello alle potenze per ottenere una dichiarazione categorica intorno la demobilizzazione delle truppe greche.

Dicesi che tre navi da guerra siano partite per Candia.

La politica italiana lodata.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dice che la politica orientale dell'Italia corre parallela a quella dell'Europa e specialmente dei tre imperi, tendendo ad appianare le difficoltà, sollevate dagli avvenimenti di Filippopoli, secondo la lettera e lo spirito del trattato di Berlino.

Dichiarazioni sulla questione ferroviaria.

La Commissione generale del bilancio tenne seduta coll'intervento del ministro dei lavori pubblici. Questi fece ampie dichiarazioni in ordine alla questione ferrovia.

Disse che, per alcuni appalti di ferrovie, si adottò il metodo vigente prima della legge delle Convenzioni; per altri si invitarono le Società a studiare e presentare proposte concrete.

L' on. Genala annunziò che nel corrente mese sarà pubblicato il decreto che approva il *nuovo regolamento relativo* all' esecuzione delle Convenzioni; annunziò del pari che il Re ha firmato il decreto, il quale istituisce il Consiglio delle tariffe ferroviarie.

Il ministro informò la Commissione del bilancio che ottenne dalla Società Mediterranea notevoli ribassi pel trasporto dei grani; adesso tratta colla Società Adriatica per la riduzione delle tariffe pel trasporto dei vini.

Confermò in ultimo che la commissione governativa per il riparto dei mille chilometri di ferrovie, ricevette già 130 domande per 4500 chilometri di linee.

Telegrammi

Parigi 26. Hassi da Berlino: L' Inghilterra, benchè associatasi alle pratiche delle potenze ad Atene, volle d'accordo colla Germania accentuare il significato del suo passo; perciò fece la consegna il 26 corr. alla Grecia di una nota energica contro l' azione marittima della stessa. La Grecia rispose dichiarando che ogni limitazione posta da un governo qualsiasi al governo greco nell' impiego delle sue forze marittime, costituiva un attentato all' indipendenza della Nazione. La Grecia non aveva ieri ancora risposto alla nota.

Pietroburgo 26. Il *Journal S. Petersbourg* crede che, malgrado il rifiuto di Delyanni, la Grecia resisterà alle passioni, imperocchè l' Europa è fermamente decisa a non permettere alcuna modificazione territoriale, potente considerarsi come deroga della clausola del trattato di Berlino.

Memoriale dei privati

Annunzi legali. Il Foglio periodico del 20 gennaio N. 77 contiene

Zuliani Angelo di Domenico di Palazzolo della Stella rende noto di aver prodotta alla Corte di Appello domanda per essere riabilitato delle conseguenze penali delle Sentenze 14 febbraio e 7 marzo 1870 del Pretore di Latisana, colla prima delle quali fu condannato a 3 giorni di arresto e colla seconda a 5 giorni pure di arresto per furto boschivo.

— Il Comune di Socchieve avvisa che fino al giorno 30 gennaio si accetteranno in quell'ufficio le offerte non minori del ventesimo per l'affittanza novennale delle malghe dei monti Casoni, Riu, Chiarsò e Valuta.

— Cainero Giovanni, fa noto che l'incanto degli immobili di proprietà degli esecutati Cioni Teresa vedova De Ponte e figli Romilda e Romualdo fu Daniele De Ponte sarà tenuto presso il Tribunale di Udine all'udienza del giorno 5 febbraio 1886.

— In seguito al pubblico incanto tenutosi nel Tribunale di Pordenone ha avuto luogo la vendita degli stabili siti in mappa di Travesio al sig. Baldissera Luigi fu Giacomo di Gemona. Il termine utile per fare l'aumento non minore del sesto, scade coll'orario d'ufficio del giorno 30 corrente.

— In seguito al pubblico incanto tenutosi nel Tribunale di Pordenone ha avuto luogo la vendita degli immobili siti in mappa di Larone. Il termine utile per presentare l'offerta non minore del resto scade coll'orario d'ufficio del giorno 30 corrente.

— Ad istanza del sig. Clama Giov. Batt. fu Domenico di Udine, ed a carico di Di Lenna Giovanni fu Giuseppe, Di Lenna Luigi fu Giuseppe e Bianchi Caterina vedova Di Lenna, domiciliati in Pavia di Udine sono posti in vendita i beni siti in mappa di Mortegliano. L'incanto seguirà nel 20 marzo 1886 alle ore 10 ant. del Tribunale di Udine.

— Il prefetto della provincia di Udine autorizza il Sindaco di Sedegliano alla immediata occupazione degli stabili occorrenti per la costruzione del Cimitero.

— L'eredità di Lucardi Antonio fu Alessandro, di Montenars, venne accettata beneficiariamente dai minori suoi figli Alessandro, Aristide ed Antonio Lucardi mediante la di loro madre Valzacchi Veneranda fu Giacomo.

— Mazzega Giov. Batt. di Giacomo, di Palazzolo della Stella, rende noto di aver prodotta alla Corte di Appello, domanda per essere riabilitato dalle conseguenze penali.

— Il Municipio di Treppo Carnico avvisa che il giorno 11 febbraio 1886, ore 11 ant., ha luogo un' asta pubblica pella vendita di n. 2987 piante resinose conifere site nel bosco Tausia.

— Il Comune di Socchieve avvisa che nel giorno 8 febbraio p. v. avrà luogo la vendita di n. 2600 sterri legna faggio del bosco Rio Secco, e di n. 6450 sterri di legna faggio del bosco Carbon.

— Costantina Della Putta vedova Filippin dichiarò d'accettare col beneficio d' inventario nell' interesse dei propri figli minori Maria e Francesco Filippin fu Francesco l' eredità abbandonata dall' avo paterno dei minori stessi Filippin-Pauli Giuseppe.

— Nel giorno 4 febbraio 1886 alle ore 10 ant. avrà luogo nello studio dell' avv. Nussi in Cividale, il pubblico incanto degli stabili di ragione della fallita ditta Angela Indri di Cividale.

— Il Comune di Pozzuolo avvisa che fu tenuta pubblica asta per la vendita dei prodotti legnosi esistenti nel bosco Boscat, di proprietà di quel Comune sito in territorio di Porpetto e che resta fissato il termine dei fatali fino alle ore 12 merid. del giorno 30 gennaio corrente.

— Il Ministero dei lavori pubblici avvisa che alle ore 10 ant. dell' 8 febbraio p. v., in una delle sale di quel Ministero, e presso le Regie Prefetture di Venezia e di Udine, si addiverrà simultaneamente col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento all' incanto per l' appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione della ferrovia Portogruaro-Casarsa.

— La Società italiana per le strade ferrate meridionali avvisa che venne autorizzata per l' occupazione delle superficie di terreno necessarie alla costruzione della Ferrovia Udine-Pontebba attraverso il terr. cens. di Resiutta.

TABELLA

dimostrante il prezzo medio delle varie carne bovine e suine rilevate durante la settimana.

Qualità degli animali	Peso medio vivo	Carne reale da vendersi	PREZZO a peso vivo	PREZZO a peso morto
Buoi.	K. 645	K. 380	L. 65 0/0	L. 128 0/0
Vacche	» 440	» 210	» 65 0/0	» 114 0/0
Vitelli.	» 40	» 30		» 80 0/0

Animali macellati.

Bovi N. 22 — Vacche N. 20 — Suini N. 87 — Vitelli N. 161 — Pecore e Castrati N. 19.

Qualità dell' animale	Peso medio vivo	Carne reale da vendersi	PREZZO a peso vivo	PREZZO morto: fuori il solo sangue	PREZZO morto: avantreno
Suino	K165	K139	L. 87 0/0	L.	L. 0/0
	» 200	» 181	» 97 0/0		» 0/0

Mercato della Seta

Milano, 25 gennaio.

La settimana ha cominciato in calma. I prezzi non hanno per nulla risentito della cattiva disposizione dei compratori e sono rimasti sempre fermissimi e senza nessuna tendenza a diminuire. Le greggie soprattutto sono ferme e sempre preferite dai compratori.

Cascami. Buono, ma senza slancio il mercato dei cascami. Il consumo locale è molto riservato. I detentori, però, fatti forti dalle poche rimanenze, si tengono sicuri del fatto loro, e non fanno concessioni di sorta.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 26.

Rendita Ital. 1 gennaio da 97.39 a 97.55 — 1 luglio 95.13 a 95.33. Azioni Banca Nazionale —.— a —.— Banca Veneta da 312.— a .— Banca di Credito Veneto, —.— a —.— Società Costruzioni Veneta 298,50 a — Cotonificio Veneziano —.— a —.— Obblig. Prestito Venezia a premi 22.50 a 23.

Cambi.

Olanda sc. 2 1/2 da Germania 3 1/2 da 122.50 a 122,75 e da 122.75 a 123.10 Francia 3 da 100.10 a 100.30. Belgio 3 da 1/2 a —.— Londra 3 da 25.03 a 25.08, Svizzera 4 99.90 a 100.— e da 100 a 100.20 Vienna-Trieste 4 da 1992.5 |— a 200.25 |da — — a——

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Bancanote austriache da 199,75 | a 200. 3/8

Sconto.

Banca Nazionale 5 — Banco di Napoli 5 — Banca Veneta ——— Banca di Cred. Ven. —

MILANO, 26.

Rendita Ital. — 97.62 a 57 — —Merid. ——.— a — Camb. Londra —.— |— a —.— Francia da 100.25 1/2— a Berlino da 123,10 a 123,05 Pezzi da 20 franchi.

FIRENZE, 26.

Rend. 97.47 |—— Londra 25.07 1/2 Francia 100.25. |— Merid. 676.— Mob. 986.—

ROMA, 26.

Rendita italiana 97.50 | Banca Gen. 625.50

TORINO, 26.

Rendita italiana 97.53 — Mobiliare 939. — — Merid. 676.50 Medit. 564.00 |— Banca Nazionale 220g.

GENOVA, 26.

Rendita italiana fine mese 96.97 — Banca Nazionale 2203 — Credito mobiliare 936.— — Merid. 675.— — Mediterranee —.—

PARIGI, 26.

Rendita 3 — 81.35 Rendita 5 — 110.27 — Rendita Italiana 97.17 — Londra 25.21 1/2 — Inglese 100 1/10 Italia 1/8 Rend. Turca 6 03

VIENNA 26.

Mobiliare 296.10 Lombarde 132.50 Ferrovie Austr. 264.75 Banca Nazionale 870.— Napoleoni d'oro 9.99 1/2 Cambio Pubbl. 50,15; Cambio Londra 126.50 Austriaca 84.20 Zecchini imperiali 5.92

BERLINO, 26.

Mobiliare 492.50 Austriache 426.50 Lombarde 215.50 Italiane 97.60 .

LONDRA, 25.

Inglese 100 —|— Italiano 95 11/16 Spagnuolo 8/4 Turco 68 4/14

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 27.

Rendita italiana 96.42 serali 97.58
Napoleoni d'oro —.— »

VIENNA 27.

Rendita austriaca (carta) 84.25 Id. austr. (arg.) 84.40 Id. austr. (oro) 112.80 Londra 126.85 Nap. 10 1/2.

PARIGI 27.

Chiusura della sera Rend. It. 97.10.

Proprietà della Tipografia M. BARDUSCO.
BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

Orario ferroviario
(vedi quarta pagina)

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.48 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.43 ant.	» 5.25 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.20 ant.	diretto	» 1.30 p.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 p.
» 12.50 pom	omnibus	» 5.15 p.	» 3.18 p.	diretto	» 6.28 p.
» 5.21 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.55 »	omnibus	» 8.15 p.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.18 ant.
» 7.45 ant.	diretto	» 9.42 ant.	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 ant.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.33 p.	» 2.25 p.	omnib.	» 5.01 p.
» 4.30 p.	omnib.	» 7.23 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.40 p.
» 6.35 p.	diretto	» 8.33 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 6.45 p.	omnib.	» 9.52 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 8.47 p.	omnib.	» 12.36 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.

Udine, 1886 — Tip. Marco Bardusco.